



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Filiere economia circolare La finestra del bando

Publicato sul sito di Unioncamere Lombardia il bando Innovazione delle filiere di economia circolare in Lombardia - Fase tre. Domande dal 27 gennaio al 13 marzo.



La frenata tedesca e le piccole imprese

Analisi del trend nel territorio nei primi nove mesi 2019 in 14 province export in Germania

LE PROVINCE	Primi nove mesi 2019	Primi nove mesi 2018	IL DATO DEI SETTORI INDUSTRIALI	
Alessandria	-13,3%	-13,3%	Autoveicoli	-7,7%
Lecco	-9,9%	-5,9%	Apparecchi elettrici	-5,9%
Torino	-6,9%	-6,0%	Carta	-4,2%
Cremona	-6,1%	-1,4%	Tessili	-3,6%
Chieti	-5,9%	-8,1%	Chimica	-3,5%
Pordenone	-5,7%	-6,2%	Metalli e prodotti in metallo	-3,1%
Como	-5,7%	-6,5%	Mobili	-2,6%
Varese	-5,4%	-3,7%	Gomma e plastica	-1,3%
Trento	-5,1%	-2,8%	Abbigliamento	-0,8%
Udine	-4,8%	-4,8%	Computer e apparecchi elettronici	-0,2%
Bergamo	-4,2%	-4,8%		
Monza e della Brianza	-3,8%	-4,4%		
Brescia	-3,5%	-2,7%		
Padova	-2,1%	-2,8%		

FONTE: Confartigianato *Nei primi tre trimestri del 2019, peggiora il -10,0% nei primi due quarti dell'anno, pesano i cali nei metalli e gioielleria



Pesa il freno dell'industria dell'auto

Frena la Germania Cala l'export di Como e Lecco

Il report. Il settore manifatturiero delle province lariane paga il rallentamento in particolare dell'automotive. Nei primi nove mesi del 2019: meno 5,6% e meno 9,9%

Como e Lecco nel gruppo con il segno meno. Nei primi tre trimestri del 2019 l'export del settore manifatturiero in Germania è calato nelle due province, del 5,7% (796 milioni) e del 9,9% (1 miliardo). Il dato è stato messo in evidenza dall'Ufficio studi di Confartigianato che ha elaborato gli ultimi dati Istat disponibili. Le due province lariane si collocano in linea con un trend diffuso a livello nazionale, i numeri relativi al mercato tedesco sono negativi in 24 province italiane

ed è significativo soprattutto il segno meno della Lombardia, dove l'export, che vale ben 16,5 miliardi, ha accusato un calo del 2,3%.

Ad ottobre 2019 la produzione industriale in Germania è scesa dell'1,5% rispetto a settembre, a fronte del -0,5% della media dell'Eurozona; tra i maggiori paesi un segnale positivo (+0,5%) proviene dalla Francia mentre segnano una flessione Italia (-0,3%) e Spagna (-0,4%). Su base tendenziale il trend della produzione in Germania

peggiora passando dal -5,6% di settembre al -6,3% di ottobre; si accentua la flessione anche in Italia, passando da -2,2% di settembre al -2,4% di ottobre.

L'export manifatturiero verso la Germania sta decelerando, con una variazione del +0,4% nei primi nove mesi del 2019, in riduzione rispetto al +0,6% dei primi due trimestri del 2019; nel terzo trimestre dell'anno l'export verso la Germania ristagna (+0,1%).

Tra i principali prodotti, la Germania registra le più ampie

riduzioni delle proprie importazioni dall'Italia per Autoveicoli (-7,7% nei primi nove mesi del 2019) e Apparecchi elettrici (-5,9%); in flessione anche l'export di Carta (-4,2%) Tessili (-3,6%), Chimica (-3,5%), Metalli e prodotti in metallo (-3,1%), Mobili (-2,6%), Gomma e plastica (-1,3%), Abbigliamento (-0,8%) e Computer e apparecchi elettronici (-0,2%).

Come detto, in 24 province, che cumulativamente rappresentano un quarto (25,2%) del made in Italy in Germania, nei primi tre trimestri del 2019 l'export scende e peggiora il trend rispetto ai primi due trimestri dell'anno; in altre 31 province, in cui si concentra il 29,6% delle esportazioni, il segno è negativo ma registra un miglioramento.

In positivo

In territorio positivo si collocano 30 territori - per un ulteriore 29,3% di export - che registrano una crescita ma in decelerazione e le rimanenti 23 province, con il 15,8% delle vendite in Germania, dove l'export cresce e migliora.

Tra le maggiori trenta province - che concentrano oltre i tre quarti del made in Italy in Germania - stanno soffrendo

La scheda

Fiducia sulla ripresa tedesca

L'Istituto economico Ifo è ottimista sulle prospettive di crescita economica della Germania nelle previsioni dei prossimi due anni ed esclude una recessione dell'economia nel suo complesso. Le previsioni per il 2020 contano su un aumento del Pil del 1,1% (in diminuzione rispetto alle previsioni dell'Ifo di settembre che lo davano all'1,2%), per il 2019 è attesa una crescita del 0,5% mentre per il 2021 si attende un +1,5%. «Al momento una recessione dell'economia nel suo complesso è improbabile» ha detto Timo Wollmershaeuser, responsabile delle previsioni economiche dell'Ifo. «L'economia tedesca rimane percorsa da una spaccatura. Mentre la performance economica dei servizi e dell'edilizia orientata al mercato interno continua a crescere, l'industria si trova ancora in recessione», continua Wollmershaeuser.

maggiormente la frenata dell'economia tedesca anche i territori di Lecco (-9,9%, paga le difficoltà nel settore dei macchinari) e Como (-5,7%).

Il report Sace

La frenata tedesca è confermata dal report di Sace Simest (gruppo Cdp) sull'export italiano di beni nel 2019: le previsioni sono di un +3,2% (cioè +8,6 miliardi di euro, per un totale di 480 miliardi sui 12 mesi), rispetto al +3,4% stimato per l'anno a maggio scorso. Il 2020 vedrà invece un aumento minore (+2,8%). «L'export italiano tiene, ma il passo rallenta» ha sintetizzato dunque Alessandro Terzulli, chief economist di Sace. La correzione al ribasso è stata spiegata col rallentamento dei beni di investimento, in particolare macchinari e mezzi di trasporto, con una frenata dalla Germania. Brillanti farmaceutica (+5,3%) e alimentare e bevande (+1,8%). Pesa però il peggiorare del quadro globale, a partire dall'inasprimento della politica commerciale degli Usa, coi dazi per i prodotti dalla Cina, così come dall'Europa dopo la controversia Airbus-Boeing, più la minaccia di quelli sull'automotive. E. Mar.



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Olgiate ricicla poco La tassa rifiuti diventa più cara

Olgiate Comasco. Aumenterà del 2,60 per cento
«Per gli imballaggi pagati 50mila euro in più»
Verranno anche limitati gli accessi alla piattaforma

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Tariffa rifiuti più pesante. In arrivo una stretta sui conferimenti alla piattaforma ecologica. Il nuovo anno porterà un incremento della Tari del 2,60%. Il piano finanziario per la gestione dei rifiuti solidi urbani per l'anno 2020 ammonta a 1.257.078 euro.

«Rispetto all'anno scorso, abbiamo avuto un aumento del costo totale di circa 50.000 euro - spiega l'assessore **Flavio Boninsegna** - In parte è dovuto all'adeguamento Istat previsto da contratto e in parte dai maggiori costi di smaltimento degli ingombranti e della plastica dura. Quest'anno c'è stata una impennata della quantità di ingombranti conferita. Non sono aumentati tanto i conferimenti delle aziende, quanto di privati che o hanno conferito maggiormente, o non hanno differenziato più di tanto. Gli imballaggi sono aumentati in

■ **Perplesse le minoranze che temono più scarti nei boschi**

modo esponenziale».

Mentre sono rimasti pressoché invariati i costi della raccolta del rifiuto secco, sono aumentati del 40% quelli relativi agli ingombranti. Sono state decise alcune contromisure.

Da diminuire

«Si è pensato di cercare di limitare il più possibile l'accesso alla piattaforma ecologica - precisa Boninsegna - Era già previsto da regolamento di diminuire la frequenza e di fare in modo che il gestore del centro metta una figura che, di fronte al cassone degli ingombranti, faccia rispettare in modo più restrittivo separazione. Già questo mese con l'apposizione di un cartello e una stretta sui conferimenti degli ingombranti, si è notato che gli utenti iniziano a dividere in modo più consono».

Minoranze perplesse sulla limitazione degli accessi.

«Non vanno limitati gli accessi, altrimenti si rischia che le persone buttino i rifiuti dove non devono, ma vanno controllati meglio i conferimenti - osserva il consigliere **Daniela Cammarata** (Noi con Voi per Olgiate) - Oltre alla cartellonistica, ci deve essere qualcuno in pianta stabile che controlli meglio sia quello che viene conferito, sia quello che qualcuno può portar via. È vero che sono aumenti che non incida-

no in modo così importante però, sommati agli ingenti rincarati sulle bollette dell'acqua, pesano anche quelli».

I rischi

Molto critico il consigliere **Igor Castelli** (Lega): «Gli orari di apertura dovrebbe essere aumentati, non il contrario. Personalmente sarei per aprire al pubblico la piattaforma ecologica tutti i giorni da mattina a sera, senza dover costringere il cittadino a ricordarsi i giorni e gli orari riservati alle utenze domestiche, piuttosto che a quelle produttive. Limitare gli accessi al centro raccolta significa incentivare gli scarichi selvaggi nei boschi, o dove capita. Nonostante le promesse di diminuire la Tari grazie alla maggiore differenziazione dei rifiuti, aumenta sempre. Ogni anno si trova una giustificazione per non ridurla. Ritengo che la questione non sia gestita adeguatamente».

Al riguardo anche il consigliere **Marco Bernasconi** (Liberali) rileva: «C'è qualcosa che non va se, a fronte di buone percentuali di separazione dei rifiuti, poi non corrisponde una diminuzione della Tari. Rischioso limitare gli accessi alla piattaforma; aumenterà chi getterà dove capita i rifiuti, non solo quelli domestici, o li brucerà».



Il centro raccolta rifiuti di Olgiate

Cresceranno le spese anche per i negozianti

OLGIATE COMASCO

La rimodulazione della Tari per far fronte ai maggiori costi di smaltimento si tradurrà in un aumento in media del 2,60% per le famiglie e di circa il 3,65% per le utenze non domestiche. Un single con un appartamento di 80 metri quadrati passerà da 73,23 euro l'anno a 75,14. Tenendo sempre come superficie standard un'abitazione di 80 metri quadrati, la tariffa Tari per una famiglia di due persone salirà a 121,33 euro contro gli attuali 119,44; un nucleo di tre componenti pagherà 145,54 anziché 143,54 euro; una famiglia di

quattro persone verserà 169,19 piuttosto che 167,14 euro; con cinque persone si arriverà a pagare 192,84 euro contro gli attuali 190,74, mentre una famiglia di sei persone dovrà corrispondere 215,93 euro l'anno anziché 213,85. In media due euro in più all'anno.

Gli effetti degli aumenti dovranno fare i conti anche con la "nuova Tari" stabilita dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) che lo scorso 31 ottobre ha varato il "metodo tariffario per il servizio integrato di gestione dei rifiuti" che debutterà nel 2020. **M. Cle.**

Cabina guasta a Lurate Black-out a Olgiate

Idisagi

La corrente è mancata in biblioteca e negli asili. Ancora problemi per le luminarie

Anche ieri in città si sono registrati continui black-out. Problema già emerso mercoledì, ripresentatosi anche ieri. Nella mattinata segnalati disagi in diverse zone, fra cui alla materna e in biblioteca a causa della corrente "ballerina" oltre alle luminarie

Energia elettrica a singhiozzo dalla sera precedente, fotocopia del black-out che aveva caratterizzato la giornata di mercoledì. Problemi in tutto il territorio.

I tecnici di E-Distribuzione, che mercoledì si erano già tempestivamente attivati per risolvere il problema dopo le prime segnalazioni, ieri hanno effettuato tutte le verifiche e hanno individuato un guasto che ha reso necessario il fuori servizio di una parte di impianto a Lurate Caccivio.

I tecnici hanno eseguito la riparazione nel corso della giornata di ieri e prevedevano di terminare l'operazione e quindi rialimentare tutte le utenze entro la serata. Hanno comunque assicurato che, nel caso l'intervento non fosse stato del tutto ultimato, avrebbero provveduto alla posa di un gruppo elettrogeno al fine di garantire il servizio agli utenti. Il black-out di mercoledì ha avuto effetti anche sulle luminarie, accese di giorno e spente di notte.

Il timer che regola l'accensione e lo spegnimento degli addobbi luminosi mercoledì pomeriggio era andato in tilt a causa della mancanza di corrente. È stato riprogrammato per ripristinare il corretto funzionamento, ma anche ieri in via Repubblica erano accese di giorno. **M. Cle.**



Scuole, se ne sono accorti Al via lavori per 1,7 milioni

Gli interventi. Stanziati dal Comune i fondi per gli interventi più urgenti. Mezzo milione per le elementari, 630mila euro alle medie e 600mila agli asili

Priorità all'edilizia scolastica: i plessi cadono a pezzi e dopo le segnalazioni dei giorni (ricordate le tapparelle sempre chiuse in via Fiume?) scorsi il Comune si attivava stanziando 1,7 milioni di euro. La giunta ha approvato un elenco di lavori per sistemare controsoffitti, intonaci, serramenti, impermeabilizzazioni, eccetera.

Con 460mila euro il primo lotto punta a intervenire in dodici scuole elementari, il secondo con 630mila euro interessa quattro scuole medie. È in fase di progettazione un terzo pacchetto di lavori, 600mila euro, relativo ad asili e materne.

Le tapparelle rotte in via Fiume
Bene, in via Fiume sono concentrate riqualificazioni soprattutto nella palestra. Nel mentre però la scuola a sue spese sta chiamando un falegname per cercare di aggiustare le tapparelle, che sono rotte e abbassate da anni e costringono alunni e maestre a stare al buio.

In via Giussani c'è la volontà di rifare il plafone del refettorio, ma la scuola è già impacchettata dall'anno scorso. I cantieri alla Giovanni Paolo II erano i più ingenti mandati in porto dall'amministrazione, la consegna era prevista il 4 settembre e invece le impalcature sono ancora montate.

In via Perti, con il secondo piano chiuso e inagibile e un tetto che chiede aiuto, è prevista la tinteggiatura, l'installazione di protezioni in legno sui termosifoni e di nuove decorazioni. In via Acquanera e a Caviglio altre decorazioni e protezioni.

In via Viganò arriva un nuovo controsoffitto sopra alle scale. Questo plesso ospita da mesi anche i piccoli dell'asilo Sant'Elia chiuso per ragioni di sicurezza. Questo trasferimento doveva essere quanto più rapido possibile, i lavori alle materne devono finire entro la Pasqua del 2020. Informalmente però maestre e direzione sono state avvertite di un rinvio a fine agosto. Per il momento al Sant'Elia è stata tolta la caldaia. Non sono previsti lavori in tutte le scuole dei quartieri a



Le tapparelle rotte della scuola di via Fiume

L'elenco delle opere Tutto quello che non va

Ecco l'elenco dei prossimi interventi sulle scuole. Per le elementari 460mila euro in 12 scuole, sono 38mila euro ciascuna. Previste tinteggiature in via Sinigaglia, in via Fiume lavori alla palestra e agli impianti elettrici, in via Giussani arriva un plafone nel refettorio. In via Isonzo vengono sistemati gli spogliatoi, in via XX Settembre viene conclusa la sistemazione dei bagni, come pure in via Friuli e in piazza IV novembre.

In via Perti, a Caviglio e alla Picchi ancora verniciature, protezioni in legno e decorazioni psicopedagogiche. In via Montelungo in cortile arriva

una piazzola per i rifiuti e in via Viganò un controsoffitto sopra alle scale. Le medie, 630mila euro in 4 scuole, 157mila euro ciascuna. Alla Virgilio verrà installato un controsoffitto e delle nuove luci in palestra, alla Moro gli infissi esterni, le pellicole ai vetri, le coperture anti infiltrazioni e la sostituzione dell'illuminazione non a norma. Alla Foscolo ci sono da sigillare i finestroni dove piove all'interno. Alla Parini manutenzioni ai prospetti esterni, ai rivestimenti con il consolidamento degli elementari ammalorati. A breve la progettazione per asili e materne con 600mila euro a disposizione.

nord di Como. Docenti e genitori ora provvederanno da soli a dipingere la Massina a Monte Olimpino, ci sono muffe e infiltrazioni importanti.

In via Brogeda il Comune da mesi effettua dei carotaggi nei muri, le pareti di diverse aule hanno dei buchi, nella presidenza c'è un bel foro grande più di un quadro. Nella vicina palestra una pianta cresciuta all'ingresso sbarrava il passaggio alle squadre esterne.

La palestra della Virgilio

Alla Virgilio è in calendario un intervento alla palestra, ma le aule sono in condizioni pietose, ci sono reti di contenimento sui soffitti, cade la polvere sui banchi. Alla Parini infine le manutenzioni riguardano i prospetti esterni, i rivestimenti, ma piove dal tetto che ha bisogno di essere rifatto e così i lavori si limitano a sistemare le pareti piene d'acqua come spugne.

S. Bac.

Iscrizioni Ecco come fare per le mense

Servizi

Da martedì 7 gennaio il via alle iscrizioni online anche per i servizi di pre e dopo scuola

Iscrizioni alle mense: ecco come fare. Da martedì 7 gennaio si aprono le iscrizioni ai servizi di ristorazione scolastica e di "pre e dopo scuola" per l'anno scolastico 2020-2021. «Come già l'anno scorso - fa sapere il Comune - dovranno essere effettuate online sul portale <https://como.ecivis.it>, in quanto questa modalità si è dimostrata efficace ed economica, anche considerando che tutti i genitori o i tutori dovranno comunque utilizzare il portale telematico per i pagamenti».

Entrando nello specifico: per i servizi di ristorazione scolastica, è possibile presentare domanda dal 7 gennaio al 15 febbraio, con accettazione delle iscrizioni successive «secondo ordine cronologico delle domande e in base ai posti disponibili nei refettori».

Per quanto riguarda, invece, i servizi integrativi di pre e dopo scuola, ci si può iscrivere fino al 31 marzo 2020. È bene ricordare che saranno attivati nel rispetto dei numeri minimi previsti dal «Regolamento comunale per la gestione e la fruizione dei servizi scolastici». «Si ricorda - scrive palazzo Cernezzini in una nota - che già in fase d'iscrizione sarà applicato l'articolo due del regolamento, secondo il quale "il ripetuto mancato pagamento dei contributi tariffari dovuti compor-

teranno l'esclusione dalla fruizione dei servizi stessi, fermo restando il recupero, anche coattivo, delle somme non corrisposte, maggiorate d'interessi e spese"». Le iscrizioni dovranno essere inoltrate da chi iscrive per la prima volta i bambini alla scuola dell'infanzia o alla scuola primaria, o che li iscrive per la prima volta al servizio di ristorazione scolastica. Per i bambini già iscritti al servizio di ristorazione scolastica e che rimangono iscritti nello stesso plesso, non è necessario presentare una nuova domanda. Questa settimana sono state affisse le locandine informative nelle scuole. Entro fine anno, seguirà la pubblicazione dettagliata della procedura per utilizzare il portale "ecivis", sul sito stesso del Comune.

Circa i pagamenti, lo scorso anno il sistema scelto causò alcuni problemi proprio in autunno, poco dopo l'avvio della scuola. All'inizio, il problema era legato alla distribuzione alle famiglie dei codici necessari per il versamento. Poi, invece, si trattò di altre questioni legate al portale e alle carte utilizzate per il pagamento. Non tutte, infatti, venivano accettate. Inoltre, alcuni genitori sottolineavano come non arrivassero gli avvisi una volta terminato il credito di pasti pagati. È bene però dire come, al netto delle difficoltà incontrate, potendo fare tutto via internet, la maggioranza degli utenti ha confermato la comodità. Per maggiori informazioni: ristorazione@comune.como.it.

A. Qua.



Per le iscrizioni alle mense c'è tempo fino a metà febbraio ARCHIVIO



Minoprio, pace fatta con la Regione

«Fondazione strategica, avanti insieme»

Formazione. L'assessore Fabio Rolfi ha inaugurato ieri il Laboratorio del servizio fitosanitario «Risorse tagliate? Le abbiamo solo finalizzate alla manutenzione del patrimonio immobiliare»

VERTEMATE CON MINOPRIO

MARIA GRAZIA GISPI

Inaugurato ieri a Vertemate con Minoprio il nuovo laboratorio del servizio fitosanitario regionale ristrutturato da Regione Lombardia con un contributo di 200mila euro. Impegna sette ricercatori e offre servizi di controllo, analisi e monitoraggio per la protezione delle piante in Lombardia e in convenzione con altre regioni, come l'Umbria. «Il tema del laboratorio è fondamentale, ci stiamo organizzando per farne sempre più un punto di riferimento nazionale e questo darà centralità e risorse nel tempo, oltre agli investimenti».

La cerimonia

Ha tagliato il nastro in mattinata Fabio Rolfi, assessore all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi della Regione Lombardia che, in riferimento all'insieme di relazioni tra Fondazione Minoprio e Regione Lombardia, ha commentato: «continueremo a lavorare insieme in un quadro normativo e finanziario adeguato, ragionando soprattutto sui progetti». In riferimento alla riduzione da 500mila a 350mila dei fondi destinati alla Fondazione per il 2020 «non abbiamo

tagliato risorse, ma le abbiamo finalizzate alla manutenzione del patrimonio immobiliare di pertinenza di Regione e rinnovato una normativa che risaleva ad anni fa. La legge originaria dava un contributo di funzionamento senza legarlo a degli investimenti, ora abbiamo vincolato il finanziamento a un rendiconto relativo alle opere di manutenzione della struttura. Inoltre ci sono altre attività che Fondazione realizza con la Regione e su tutte ora c'è il mantenimento e potenziamento del laboratorio fitosanitario rinnovato oggi».

Le norme di riferimento che Regione Lombardia ha modificato sono i contenuti della Legge 48 del 1985 che prevedeva un contributo a fronte di una relazione, mentre ora è richiesta una rendicontazione delle spese con un tetto massimo di 350mila euro. «Pare che poi nel 2021 ci sarà un'ulteriore riduzione a 250mila euro» spiega Stefano Peverelli, presidente di Fondazione Minoprio, ieri orgoglioso e soddisfatto per l'ulteriore tassello di eccellenza che Minoprio custodisce al suo interno. Il direttore generale Luca Galli accenna alla serie di problematiche che genera la progressiva riduzione, in due anni,

della metà del finanziamento destinato alla gestione e manutenzione straordinaria del patrimonio immobiliare «che è di Regione. Plausibile quindi che Fondazione prediligerà la parte formativa educativa, in quanto costituisce la sua missione, andando a capire dove gli interventi sul patrimonio regionale possano essere ridotti».

Il bilancio

Il bilancio complessivo della Fondazione è attorno ai 7 milioni di euro. Il personale incide attorno al 45, 50%, in linea con le realtà che erogano formazione e servizi. Le entrate provengono dall'attività formativa legata al sistema Dote di Regione Lombardia: per ogni studente che sceglie un percorso professionale è previsto un finanziamento alla scuola. I ragazzi e le ragazze che scelgono Fondazione Minoprio nelle sue varie destinazioni e indirizzi di studio sono complessivamente 890, per chi tra loro segue i corsi di formazione professionale, per il triennio e per il quarto anno facoltativo, Regione Lombardia prevede un sostegno allo studio che viene erogato all'istituto di formazione, in funzione del numero di studenti e quello di Fondazione Minoprio è in crescita.



L'inaugurazione del Laboratorio



L'assessore Fabio Rolfi con il presidente Stefano Peverelli

Primi in Italia per il Dna di piante e insetti

Il 2020 sarà l'anno internazionale per la difesa delle piante, con l'intenzione di sensibilizzare alla loro protezione perché mai come ora il mondo vegetale è assediato oltre che dal cambiamento climatico, anche da patogeni e parassiti che valicano con rapidità e in numeri impressionanti le inesistenti frontiere di un mercato aperto, quindi ricco, dinamico e fragile.

Alle necessità di prevenzione e ricerca, sollecitate dalla recente direttiva europea, risponde il rinnovato laboratorio del servizio fitosanitario regionale inaugurato ieri presso Fondazione Minoprio e attivo per le analisi relative a funghi, batteri, virus, insetti e acari. Per ora svolgono l'attività sette ricercatori, ma il laboratorio è probabile che possa essere implementato perché il tema della difesa del patrimonio arboreo e agricolo è prioritario. La mattinata è stata moderata da Andrea Azzoni, dirigente Uo DGA del Servizio fitosanitario regionale, dopo i saluti di Pier Attilio Superti, direttore generale vicario di Regione Lombardia, dell'assessore regionale Fabio Rolfi con incarico all'agricoltura e di Stefano Peverelli, presidente di Fondazione Minoprio che, orgoglioso della prestigiosa collaborazione, ha poi ricordato che tra gli apparecchi del laboratorio c'è uno strumento per l'analisi del Dna di piante e insetti. Fu il primo ad essere stato introdotto in Italia. **M. G.S.**

Cassa integrazione a Como

In un anno aumento del 24%

Lavoro

Il rapporto Uil del Lario analizza il periodo gennaio-novembre. Soffre il settore tessile

Sono in crescita nel 2019 le ore di cassa integrazione richieste dalle aziende delle province di Como e Lecco. Lo sottolinea la Uil del Lario presentando il proprio rapporto basato sui dati forniti dall'Inps per il perio-

do gennaio-novembre di quest'anno. L'incremento è superiore alla media nazionale sia per Como che per Lecco. Nel Comasco infatti l'aumento è stato del 24,5% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre sull'altra sponda del Lario la richiesta è cresciuta del 35%. Il dato nazionale dice invece di un 20% di ore di cassa in più rispetto allo scorso anno: questo significa che il 2019 si chiuderà, per la prima volta dal 2013, con un aumento

del ricorso alla cig. A livello lombardo, la crescita è stata del 18%.

Le due province, come evidenzia l'analisi della Uil, presentano situazioni differenti. A Como infatti è diminuito il ricorso alla cassa ordinaria (-4,5%), mentre è esplosa la richiesta di cig straordinaria (+101,8%). Viceversa, nel Lecchese è calata la straordinaria (-28%) ma è nettamente cresciuta la cig ordinaria (+139,9%). Nel Comasco hanno richiesto maggiormente la cassa

le aziende del settore tessile, con 1,56 milioni di ore (+13,5% rispetto allo stesso periodo del 2018). Ma è anche il settore metallurgico e metalmeccanico a pesare con circa un milione di ore (+35%).

In provincia di Lecco incide soprattutto il settore metalmeccanico (1,56 milioni di ore, +138%). Per quanto riguarda i comparti, la cig è stata concessa soprattutto alle imprese dell'industria e del commercio, mentre si assiste ad una contrazione dell'utilizzo tra gli artigiani e soprattutto tra le imprese edili.

Il numero di lavoratori coinvolti dall'ammortizzatore sociale in questi undici mesi sono stati 1.915 a Como e 1.041 a Lecco, con incrementi rispettivamente



Salvatore Monteduro

di 377 e 270 unità. «È preoccupante - sottolinea la Uil Lario - l'aumento della cassa integrazione straordinaria in provincia di Como, con oltre ottocento lavoratori in cig, poiché si tratta di un ammortizzatore rivolto alle aziende che devono affrontare situazioni di crisi o di riorganizzazione e conseguentemente

con problematiche più strutturali». Desta timori anche la situazione nel Lecchese, perché la cassa ordinaria è rivolta a quelle aziende che presentano una ridotta o sospesa attività derivante da eventi transitori, «ma se queste situazioni temporanee perdurano - continua il sindacato lariano - rischiano di trasformarsi in crisi di impresa strutturali, quindi non devono essere sottovalutate». Il 2019 che stiamo per archiviare presenta quindi un'inversione di tendenza negativa sul fronte della cassa integrazione, presente anche a livello nazionale, ma più marcata nelle nostre province, con alcuni settori, come il tessile, che faticano a mettersi la crisi alle spalle. **G. Lom.**

LA PROVINCIA

SABATO 21 DICEMBRE 2019

La caccia agli evasori fa centro Il Comune dà un taglio all'Irpef

Lurate Caccivio. Ampliata a da 9 a 12mila euro la fascia di esenzione Spoto: «La prima diminuzione a seguito dell'attività di accertamento»

LURATE CACCIVIO

— Addizionale comunale Irpef più leggera grazie alla lotta all'evasione. Nell'ultima seduta consiliare dell'anno è stato approvato, all'unanimità, l'ampliamento della fascia di esenzione dal pagamento dell'addizionale comunale Irpef da 9.600 euro a 12.000 euro. Misura a favore dei redditi più bassi, che si tradurrà in una minore entrata nelle casse comunali di circa 30.000 euro su un gettito complessivo di 440.000 euro derivante dall'addizionale comunale Irpef.

È l'inizio

«È il primo passo dell'abbassamento delle tasse, a seguito dell'attività di accertamento sui tributi comunali che ha portato a un recupero di 900.000 euro – dichiara **Antonino Spoto**, consigliere con delega al bilancio – Abbiamo iniziato a ridurre i redditi, andando incontro a quelli più bassi, innalzando la quota di esenzione. Abbiamo cominciato a ridurre le imposte partendo dalla parte reddituale e non dalla proprietà per una scelta prudenziale. Dobbiamo vedere un anno di entrate a regime di Imu (1.900.000 euro ultimo dato consolidato) e Tasi (100.000 euro) dopo gli accertamenti, per verificare quanto introiteremo».

All'orizzonte anche modifiche normative.

«L'anno prossimo Imu e Tasi



Il municipio di Lurate Caccivio

verranno cambiate, per cui dovremo mettere mano al regolamento – aggiunge Spoto – Probabilmente le due tasse verranno fuse. Per cui, alla luce di quelle che saranno le nuove regole, faremo delle proiezioni di gettito e interverremo di conseguenza».

Rivista in riduzione la Tari. «Quest'anno ci siamo concentrati sull'abbassamento della Tari –

spiega Spoto - L'effetto degli accertamenti sulle tariffe si è visto e in maniera chiara. Nel piano Tari per il 2020 abbiamo una riduzione del 15% sulle utenze non domestiche e dal 10 al 12% sui privati. Purtroppo gli effetti pratici di questa diminuzione non si vedranno subito perché, a causa del nuovo meccanismo di calcolo deciso dallo Stato, per le prime due rate

(maggio e settembre) dovremo per legge applicare la tariffa vecchia. La terza rata, quella del primo dicembre che è una novità, consentirà di fare una sorta di conguaglio tra le prime due rate pagate con la vecchia tariffa e la nuova rata conteggiata con il nuovo metodo, su cui nutro molte perplessità».

Proprio in considerazione dell'aleatorietà del piano tariffario Tari 2020, a seguito delle novità decise dallo Stato, in sede di dibattito consiliare le minoranze avevano proposto di rinviare tale deliberazione.

I dubbi

Le opposizioni favorevoli, ma non del tutto soddisfatte.

Serena Arrighi, capogruppo della lista "Valori in campo": «Visto che sono stati fatti questi corposi accertamenti, anche con diverse cartelle errate, avevamo chiesto che il sovrappiù di incasso fosse redistribuito in una riduzione di tasse che quest'anno non vediamo».

Diminuzione giudicata timida anche dal consigliere **Roberto Colombo** (Obiettivo Calucensi). Il consigliere **Giuseppe Riniti** (Il Bene Comune): «Siamo favorevoli perché va a beneficio dei cittadini ma, a fronte delle elevate cifre accertate, si poteva e doveva fare di più».

M. Cle.

Primo piano | Territorio e infrastrutture

Tremezzina, l'ultimo via libera dell'Anas

La politica per una volta si scopre "unita"

Entro il 31 dicembre la gara d'appalto integrato. Il cantiere alla fine del 2020

La scheda

- L'assegnazione della gara d'appalto integrato per la variante della Tremezzina dovrebbe durare da 6 a 9 mesi
- Il cantiere potrebbe essere aperto entro la fine del 2020 e dovrebbe durare tra i 5 e i 6 anni
- L'opera è stata inserita tra quelle prioritarie in vista delle Olimpiadi invernali del 2026
- La variante, lunga 8 km, sarà a monte rispetto alla Statale Regina e verrà realizzata quasi del tutto in galleria

Il consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato ieri il progetto definitivo della variante della Tremezzina. La procedura di gara per l'appalto integrato (vale a dire, l'appalto congiunto della progettazione esecutiva e dei lavori) potrà quindi essere avviata entro la scadenza prevista di fine 2019. Per una volta, però la notizia potrebbe essere un'altra: ovvero, la firma congiunta di quattro esponenti della politica comasca - due di maggioranza e due di opposizione - in calce a un comunicato il cui titolo varrebbe la pena conservare a futura memoria. Un comunicato, preparato da tempo e spedito ieri alle redazioni dei media locali, in cui si parla di un risultato raggiunto «grazie al lavoro corale delle istituzioni e dei politici del territorio». Scrivono **Chiara Braga** (deputata Pd), **Alessio Butti** (deputato di Fratelli d'Italia), **Ugo Parolo** (deputato della Lega) e **Mauro Guerra** (sindaco di Tremezzina): «Si è compiuto un passaggio fondamentale nel quale, come rappresentanti del territorio, abbiamo agito in modo corale per raggiungere l'obiettivo. Negli ultimi due mesi, a conoscenza della necessità di reperire quasi 200 milioni di investimenti aggiuntivi, abbiamo lavorato con senso di responsabilità e senza polemiche e dichiarazioni a effetto, per risolvere il problema. Ciascuno per la propria parte ma in costante contatto e coordinamento, nei rapporti con Anas, ministro delle Infrastrutture, Regione Lombardia. Nei vertici di tutte le istituzioni interessate abbiamo trovato disponibilità, consapevolezza dell'importanza dell'opera e volontà di trovare una soluzione per garantire il finanziamento integrale e l'avvio dell'appalto nei tempi previsti. Ora il nostro impegno continuerà perché questa opera dovrà essere pronta per le Olimpiadi invernali del 2026».

Se non fosse nero su bianco, si potrebbe stentare a credere che anche la politica comasca è in grado di fare squadra. Eppure è successo, e forse la lezione della variante della Tremezzina potrebbe servire da modello per altre questioni simili, prima tra tutte la tangenziale della città.

Al coro bipartisan di Montecitorio



Chiara Braga



Alessio Butti



Ugo Parolo



Alessandro Fermi



Mauro Guerra

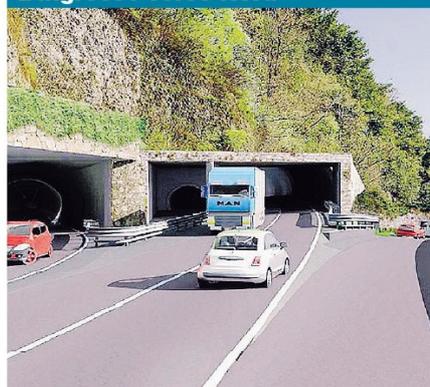
va anche aggiunto il commento altrettanto positivo e dialogante del presidente del consiglio regionale della Lombardia, **Alessandro Fermi**, esponente di Forza Italia. Il quale, sempre ieri, ha ricordato come «pazienza, tenacia, gioco di squadra, caparbieta, una manciata di ottimismo e un pizzico di sana follia» siano «gli ingredienti necessari per realizzare i sogni. Sul territorio lariano abbiamo dimostrato che questo è possibile, che i sogni, talvolta, possono davvero diventare realtà. Bisogna crederci, tanto, e lavorare, lavorare insieme, senza mai arrendersi». La notizia dell'approvazione del progetto della variante della Tremezzina, ha aggiunto Fermi, «è il coronamento di un percorso e di una battaglia che qui, in Regione Lombardia, abbiamo condotto con forza in questi ultimi anni assieme ai sindaci e agli amministratori locali lariani. La Regione ha sempre creduto e investito fortemente su quest'opera, al punto da aver assicurato da subito la copertura di un terzo delle spese, mettendo a disposizione 110 milioni di euro. Ora l'auspicio è ovviamente che non si perda più ulteriore tempo e che l'opera sia realizzata entro il 2026».

Insomma, tutto bene ciò che finisce bene. Anche se per arrivare a questo punto sono serviti 20 anni, non tutti vissuti d'amore ed accordo dai rappresentanti comaschi in Parlamento e in Regione. Venti anni che avrebbero potuto essere molti meno se il sistema di collaborazione oggi ribadito in forma ufficiale fosse stato adottato sin dal primo istante. Venti anni in cui decine e centinaia di volte i cittadini del Centro e dell'Altolago sono rimasti imbottigliati nelle infernali code lungo la Regina. Venti anni, lo stesso tempo nel quale gli svizzeri hanno ideato, progettato e realizzato il più lungo tunnel ferroviario del mondo.

In ogni caso, oggi il bicchiere è decisamente mezzo pieno. Un territorio in fortissima crescita soprattutto nel settore turistico-alberghiero potrà avere una via di collegamento Nord-Sud finalmente in grado di assorbire flussi di traffico diventati, negli ultimi anni, insostenibili.

Da C.

L'ingresso verso Nord



Il rendering dell'ingresso della variante tra Argego e Colorno, in direzione Nord

L'accesso in direzione Sud



L'immagine al computer dell'ingresso della variante a Grante, in direzione Sud

La storia

Nel 1999 il primo atto ufficiale in Parlamento

Per i sindaci del Centrolago l'opera divenne "prioritaria" già a partire dal 2001

Dicembre 1999. La variante della Tremezzina, all'epoca indicata come variante di Lenno, compare per la prima volta in un atto ufficiale: una tabella del ministero dei Lavori pubblici allegata alla Finanziaria.

La variante figura tra le opere delle quali si prevede di realizzare lo studio di fattibilità. Sono i giorni in cui a Palazzo Chigi si insedia il II governo D'Alema.

A Como, la Provincia è retta da **Armando Selva** che per risolvere i problemi di traffico sulla Regina propone di costruire le piazzole di cortesia nelle quali far sostare i mezzi pesanti.

In Regione il tema è af-

20

Anni
Della variante della Tremezzina, nata come "Variante di Lenno", si discute da almeno 20 anni. Nel marzo del 2001 fu siglato un protocollo d'intesa tra Comuni e Provincia per la progettazione dell'opera

frontato con la costituzione di un "tavolo" sulla mobilità rivierasca. Mentre alcuni comitati civici iniziano a scendere in strada, chiedendo soprattutto il completamento delle gallerie di Cremia, di Menaggio e di Valsolda.

I sindaci del Centrolago decidono intanto di dare vita a un Comitato istituzionale per la Statale Regina (Cisr) nel quale confluiscono fondi per alcuni lavori urgenti lungo la dorsale del lago.

Proprio il Cisr, all'inizio del 2001, indica in un documento le «priorità per la "Regina"». Prima fra tutte, la «realizzazione della



Foto d'archivio di San Giacomo di Spuranò in un punto in cui la strada è stata poi allargata

Lenno-Colonno». L'obiettivo è di inserire la nuova variante nella legge speciale sulla viabilità (il cosiddetto "Progetto sicurezza") e ottenere di conseguenza i finanziamenti.

I sindaci provano anche a fare entrare la variante di Lenno tra le priorità del piano viabilistico regionale. E a marzo 2001 un protocollo d'intesa siglato dal Comitato istituzionale con Villa Saporiti prevede che sia la proprio la Provincia, con il suo ufficio tecnico, a mettere a punto il progetto. Ma mancano i soldi. E per l'accordo di programma serviranno ancora altri 5 anni.



Campione, legittimi i tagli del personale

Il Tar del Lazio dà ragione al commissario

La decisione non poteva essere diversa poiché così stabilisce la legge

La sentenza
Il collegio giudicante della sezione I ter del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio è stata presieduta da Daniele Dongiovanni e composta da Francesca Petruccianni (che ha scritto il dispositivo) e Francesca Romano

Il taglio della pianta organica del Comune di Campione, dovuto alla dichiarazione di dissesto finanziario dell'ente, è legittimo. Lo ha stabilito la prima sezione ter del Tribunale amministrativo del Lazio che ha respinto la richiesta avanzata lo scorso anno da numerosi dipendenti del municipio dell'enclave di annullamento della delibera di ridefinizione dell'organico.

Con lo stesso ricorso, gli impiegati comunali chiedevano anche l'annullamento di tutti gli atti precedenti alla delibera di agosto 2018 del commissario prefettizio Giorgio Zanzi - compreso un decreto ministeriale e persino un verbale di una riunione in Prefettura - che in qualche modo fossero «presupposti, connessi e consequenziali» alla decisione, presa da Zanzi, di ridurre da 103 a 15 i dipendenti del municipio campione.

Com'è noto, ormai da tempo il Comune è «svuotato»: sono rimasti al lavoro soltanto 13 impiegati a tempo pieno e 4 a tempo parziale. Tutti gli altri sono finiti nelle cosiddette liste di disponibilità, nelle quali potranno rimanere sino a un massimo di due anni in attesa di essere ricollocati alle dipen-



Il Tar del Lazio ha dato ragione al commissario prefettizio sugli esuberi in Comune

denze di un'altra amministrazione dello Stato.

Nella sentenza, il collegio giudicante del Tar presieduto da Daniele Dongiovanni e composto da Francesca Petruccianni (che ha scritto il dispositivo) e Francesca Romano, ha spiegato in modo molto chiaro che il commissario prefettizio non avrebbe potuto comportarsi in modo diverso. «La decisione di dichiarare lo stato di dissesto finanziario - scrive il Tar - non è [...] frutto di una scelta discrezionale» ma rappresenta «piuttosto una determinazio-

ne vincolata (e ineludibile) in presenza dei presupposti di fatto fissati dalla legge».

Non solo: poiché la procedura in casi simili è stabilita dalle norme, «al giudice amministrativo non è permessa alcuna valutazione delle scelte operate». Ragione per cui, «a fronte del dichiarato stato di dissesto, il Comune non poteva fare altro che procedere alla ridefinizione dell'organico, avviando la procedura di messa in mobilità dei dipendenti in esubero».

Da C.

Il rapporto mensile della Uil

Cassa integrazione in crescita a Como

Il dato è superiore alla media regionale

Cresce ancora la richiesta di cassa integrazione totale da parte delle imprese della provincia di Como: +24,5% tra gennaio e novembre 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018. Un dato superiore sia a quello della media regionale (+18,8%) sia a quello della media nazionale (+20,4%). Le cifre vanno tuttavia lette in modo più dettagliato. Le ore di cassa integrazione in deroga, per effetto della cessazione dell'ammortizzatore, si sono infatti azzerate; la richiesta di cassa integrazione ordinaria è lievemente diminuita (-4,5%), in controtendenza

rispetto alla Lombardia e al resto d'Italia; è invece raddoppiata la richiesta di cassa integrazione straordinaria (+101,8%), quasi ferma nel resto della regione (+6,8%) e in crescita, ma in modo più misurato, nel resto del Paese (+33,4%). A pesare sul dato comasco, come spiega il rapporto mensile pubblicato ieri dalla Uil del Lazio, «è ancora e soprattutto il settore tessile con 1.566.583 ore di cassa integrazione totale (+13,5% sul 2018), ma anche la metalmeccanica, con 1.048.655 ore (+35% rispetto allo stesso periodo del 2018).

Primo piano | La città che cambia

Ticosa, «subito i parcheggi»

Ma serve l'autorizzazione di Arpa e Provincia

A gennaio partirà la gara per la bonifica



Galli
Se tutti i tempi saranno rispettati, il cantiere potrebbe partire fra sei mesi

Per vedere la luce in fondo al tunnel della Ticosa, nella migliore delle ipotesi, serviranno ancora due anni. Il tempo minimo per appalto e cantiere della bonifica - l'ultima, la più costosa - dopo la quale, finalmente, la gigantesca spianata di via Grandi tornerà a essere un terreno su cui poter realizzare qualcosa.

Che cosa sia, o possa essere, questo qualcosa, si vedrà. Gran parte della politica cittadina vorrebbe un mega-parcheggio. Altri un centro direzionale, qualcuno un hub per le giovani imprese.

Certo è che il futuro più prossimo della Ticosa è nelle mani di operai e ditte specializzate che dovranno ripulire il sottosuolo dai tanti veleni ereditati dalla storica tintostamperia che per un secolo ha dato lavoro a mi-

gliaia di persone.

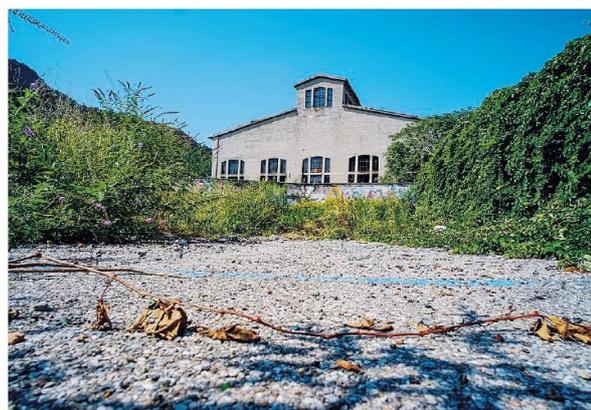
Ieri mattina, in municipio, il sindaco **Mario Landriscina** e l'assessore all'Ambiente **Marco Galli** hanno presentato i dettagli dell'operazione bonifica, in parte già anticipati con un comunicato giovedì sera.

Nel prossimo mese di gennaio, ha detto Galli, «sarà bandita la gara europea per appaltare i lavori. Se tutti i tempi dovessero essere rispettati, il cantiere dovrebbe partire tra sei mesi, nel giugno 2020 e concludersi dopo 15 mesi, alla fine dell'estate del 2021. I campionamenti delle acque, invece, inizieranno subito». Il piano di bonifica, interamente gestito dagli uffici comunali, avrà una base d'asta di almeno 6 milioni di euro.

La cella 3 - l'area di 4.800 metri quadrati che si

5,548

Gara europea
Per gli appalti di opere pubbliche la soglia oltre cui si deve bandire una gara d'appalto europea è stata fissata a 5.548.000 euro. La bonifica della Ticosa vi rientra: il costo previsto è di 6 milioni di euro



Nelle intenzioni del Comune di Como entro la fine del 2021 la bonifica della Ticosa sarà completata (Nassa)

estende alle spalle della Santarella - sarà divisa in 15 lotti; saranno sbancati 8 mila metri cubi di terreno che verrà trasportato in siti di stoccaggio appositi, fuori dalla città. I camion accederanno all'interno dell'area attraverso un apposito passaggio che sarà realizzato in via Grandi e l'operazione non andrà a interferire con la viabilità ordinaria. Continui monitoraggi e campionamenti permetteranno di tenere sotto controllo l'eventuale presenza di materiale contaminante.

Ai microfoni di *Espansione Tv*, il sindaco si è spinto forse oltre la barriera dell'ottimismo immaginando, in contemporanea con il cantiere della bonifica, la realizzazione di un primo parcheggio da un centinaio di posti sul lato tangenziale della Santarella.

In realtà, quello di Landriscina è al momento poco più di un auspicio. Tutto dipenderà dal piano operativo ma anche dalla libera e dalle necessarie autorizzazioni degli enti di controllo (Agenzia Regionale per

l'Ambiente e Provincia). Pur parlando di parcheggi, il sindaco non ha ovviamente chiuso all'ipotesi di fare altro in Ticosa. Sempre ai microfoni di *Etv Landriscina* ha spiegato che «l'area di via Grandi è e resta strategica per la città. Per questo motivo servono soluzioni armoniche. Il quartiere che gravita attorno alla grande ex fabbrica ha bisogno di un rilancio, il nostro progetto va proprio in questa direzione. Il tema dei parcheggi è sicuramente importante ma non è l'unico».



Ricerca in Antartide

L'Insubria prima Università al Polo Sud



La base cilena di O'Higgins in Antartide dove sorgerà anche la sede dell'Insubria

(k.a.t.c.) Studenti e dottorandi dell'Insubria al Polo Sud per fare ricerca sul cambiamento climatico globale. L'Insubria sarà la prima università al mondo ad avere una sede in Antartide che si insedierà nell'estremità nord-est della western Antarctic Peninsula...

Due unità prefabbricate ecocompatibili attrezzate a laboratorio e a uso abitativo potranno ospitare gli studenti dell'Insubria (e di altri atenei) per svol-

gere tesi di laurea o di dottorato e realizzare attività di ricerca con un team internazionale, in collaborazione con il Programma Antartico Cileno.

È un grande passo avanti dell'Università dell'Insubria nel campo dell'internazionalizzazione, settore guidato da Giorgio Zamperetti, che punta alla creazione di un International Branch Campus (Ibc) con l'istituzione di sedi all'estero e che ha alle spalle un'attività di ricerca scientifica ventennale condotta da diversi docenti...

«Setificio nell'ex San Martino, pronto al confronto» Il sindaco Landriscina apre al progetto della Provincia Favorevole il preside dell'istituto. Dubbioso il presidente della Fondazione



Mario Landriscina



Roberto Peverelli



Graziano Brenna

(f.bar.) «L'area del San Martino deve trovare una sua vocazione. Perché dunque non pensare all'idea Setificio e al campus per le scuole superiori? Parliamone». Apre senza indugio al confronto il sindaco di Como Mario Landriscina sull'ipotesi del trasferimento del Setificio nell'ampia area oggi in gran parte dismessa. L'idea è stata lanciata dal presidente della Provincia...

Decisamente soddisfatto che si parli di questo piano futuro è Roberto Peverelli, dirigente scolastico dell'Isis Paolo Carcano. «Un edificio nuovo sarebbe un'eccellente soluzione che non avrei osato sperare, un sogno che si realizza», ha detto Peverelli che si è soffermato proprio sui costi di manutenzione elevati dell'edificio che ospita il Setificio.

A lato, l'Isis Setificio "Paolo Carcano" che oggi offre due percorsi formativi distinti, di istituto tecnico e di liceo scientifico (Colombo). Sotto, una veduta dell'area del San Martino in gran parte in stato di abbandono



(soltanto nel 2019 è stato stanziato 1 milione e 800 mila euro per lavori nella struttura, ndr), inoltre attualmente abbiamo anche problemi di spazio - aggiunge il preside Peverelli - Spotarci nell'area dell'ex San Martino e quindi destinare quella superficie alla scuola sarebbe un'impresa molto positiva. Ero a conoscenza dell'avvio di una

prima fase di ricognizione generale, ora vedremo come si potrà procedere, siamo contenti di sapere che è una priorità per l'amministrazione provinciale».

L'ultimo ragionamento è affidato a Graziano Brenna, presidente della Fondazione Setificio. L'ente non a scopo di lucro che si propone di coordinare, promuovere, sostenere e realiz-

zare ogni genere di iniziativa idonea a supportare le attività del Setificio.

«Potrebbe sicuramente essere una soluzione ottimale vista anche la splendida area verde esistente - dice Brenna - Sarebbe uno scenario meraviglioso dove studiare e ideare. Tutti elementi importanti per la crescita e la formazione dei giovani». Anche se il presidente della Fondazione vede un possibile quanto concreto problema. «Purtroppo c'è da considerare l'aspetto economico. Si tratta di un investimento ingente non facilmente realizzabile in tempi brevi nonostante, come noto, la struttura del Setificio sia problematica. È un edificio che necessita di molta manutenzione e investimenti cospicui a partire dal riscaldamento che non basta mai a causa della dispersione. Fosse una casa privata sarebbe molto più conveniente abbatterla e rifarla», chiude Brenna.

Servizi comunali

Mense scolastiche, come iscriversi

Dal prossimo 7 gennaio si aprono le iscrizioni ai servizi di ristorazione e di pre/dopo scuola per l'anno scolastico 2020-2021. Come già l'anno scorso, dovranno essere effettuate online sul portale como.ecivis.it, modalità che si è dimostrata molto efficace ed economica, anche considerando che tutti i genitori devono comunque utilizzare il portale telematico per i pagamenti.

Per il servizio di ristorazione scolastica la finestra delle iscrizioni va dal 7 gennaio al 15 febbraio 2020, con accettazione delle iscrizioni successive secondo ordine cronologico delle domande. Per i servizi integrativi di pre e dopo scuola, iscrizioni dal 7 gennaio al 31 marzo 2020. I servizi saranno attivati nel rispetto dei numeri minimi previsti dal regolamento comunale.

Palazzo Cernezzini

Scuole, al via una serie di lavori Previsti interventi per oltre un milione di euro

(v.d.) Lavori nelle scuole, la giunta ha approvato due progetti per interventi di adeguamento alle norme igienico sanitarie per rispettare le prescrizioni dell'Ats (come sostituzione di controsoffitti, intonaci, verniciature, imbiancature, rifacimento dei servizi igienici, rifacimento di coperture e impermeabilizzazioni). Gli interventi riguarda-

no asili nido, scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado e sono stati suddivisi in lotti: il primo riguarda le scuole primarie con un valore di 460mila euro, il secondo invece le scuole secondarie di primo grado per una spesa di 630mila euro. Nel primo lotto rientrano gli interventi nella scuola Corridoni in via Sinigaglia dove si procederà alla tinteggia-

tura delle pareti degli spazi comuni e dei locali refezione. Via poi alla ristrutturazione della palestra in via Fiume per la scuola Venini. Largo anche in via XX Settembre al rifacimento completo dei servizi igienici al piano terra e alla realizzazione del bagno per disabili. Sono solo alcuni dei lavori previsti. Del secondo intervento invece faranno parte l'istituto Virgilio

con la realizzazione del controsoffitto della palestra e il rifacimento dell'impianto di illuminazione. La scuola Moro con la sostituzione degli infissi e l'istituto Parini dove sarà effettuata la manutenzione dei prospetti esterni. Infine si sta lavorando anche per dare il via ad un'altra serie di lavori (600mila euro), che riguarderà asili nido e scuole materne.



L'amministrazione comunale ha stanziato fondi per interventi nelle scuole cittadine



LAGO MAGGIORE

ARRESTATO A LEGGIUNO

Rubò con i complici due anelli al vescovo di Casale Monferrato

LAVENO MOMBELLO -Viveva a Leggiuno, "lavorava" in trasferta, anche in Piemonte. Un quarantacinquenne pregiudicato di origine romena è stato arrestato l'altro ieri dai carabinieri di Laveno Mombello in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dal GIP del tribunale di Vercelli l'11 dicembre scorso. Non si sapeva dove risiedesse, così, dopo attente verifiche, è risultato essere un cittadino di Leggiuno, dove abita insieme con la sua famiglia. Il giudice di Vercelli lo ha riconosciuto colpevole di furto avvenuto nel mese di gennaio 2018 a Casale Monferrato ai danni del vescovo di quella Diocesi. Quasi due anni fa infatti il monsignore si era recato presso la caserma dei carabinieri per denunciare che, durante la sua assenza, ignoti si erano introdotti all'interno della curia



per rubare. Dalla curia erano spariti valori ed effetti personali del vescovo: i ladri avevano portato via due anelli vescovili, un orologio di valore ed un blocchetto degli assegni.

Il furto era stato compiuto con la complicità di due connazionali del romeno che, qualche mese dopo, erano stati fermati dalla questura di Vercelli e trovati in possesso di parte della refurtiva.

Da lì erano partite le indagini che hanno consentito ai carabinieri di Casale Monferrato di ricostruire le responsabilità a carico dei tre malviventi, incluso l'uomo residente in provincia di Varese. Quindi la scorsa settimana il tribunale di Vercelli ha condannato il 45enne alla pena di 2 anni e 8 mesi di reclusione, emettendo un ordine di carcerazione che i carabinieri di Laveno Mombello hanno eseguito nelle prime ore della giornata: l'uomo è stato accompagnato al carcere di Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEMONIO - Un uomo di 73 anni è stato investito ieri alle 16.30 da un'auto sulla statale 394, sulle strisce pedonali all'altezza del civico 57 di via Verdi. L'anziano ha riportato traumi al volto, all'addome e alle gambe. La prima a soccorrerlo è stata una dot-

Pedone investito sulla 394

ressa dell'ospedale di Cittiglio che passava in auto; poi gli operatori della Cri di Gavirate lo hanno trasportato, in codice giallo, al Pronto soccorso del Ciriolo di Varese.

Sul luogo dell'incidente anche i militari dell'Arma dei carabinieri della Compagnia di Luino, che hanno effettuato i rilievi per ricostruire la dinamica e hanno poi regolato la circolazione. Gravi i

disagi al traffico, con code chilometriche in entrambe le direzioni. Quando aveva quasi completato l'attraversamento, il pedone è stato urtato dallo spicchetto di una Opel Corsa condotta da un uomo ed è caduto a terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia gratis ai comuni

RONCOVALGRANDE Dalla centrale alla Regione e quindi al territorio

50

PER CENTO

È la quantità di energia che la Regione Lombardia cede a sua volta ai Comuni interessati



2018

DICEMBRE

Data dell'applicazione della legge statale sul rinnovo delle concessioni idroelettriche

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - Dall'approvazione del bilancio regionale al varo della legge che obbliga i concessionari di grandi derivazioni idroelettriche a cedere energia gratuita alla Regione, il passo non è stato così breve. Ma, su iniziativa dell'assessore regionale alla Montagna Massimo Sertori, questo provvedimento consentirà all'ente Regione Lombardia di cedere a sua volta, almeno nella misura del 50 per cento, l'energia. Energia che verrà distribuita per i servizi presenti sui territori provinciali dove ci sono le centrali: nel caso del Varesotto, nella centrale di Roncovalgrande (nella foto *Blitz* due interni). Costruita nel 1968, il suo invaso ha una capacità di 10 milioni di metri cubi.

Lo spiega la vicepresidente del Consiglio Regionale, Francesca Brianza.

«Grazie a questo provvedimento circa 20 milioni di euro all'anno verranno ridistribuiti ai comuni lombardi. Circa 1 milione di euro verrà erogato ai comuni nella provincia di

Varese che si trovano nelle zone limitrofe alle centrali idroelettriche, come ad esempio nel Luinese dove si trova la diga di Roncovalgrande sul lago Delio».

Continua la vicepresidente: «Il provvedimento individua i servizi pubblici verso i quali potrà essere erogata gratuitamente l'energia elettrica o versata la monetizzazione equivalente. A inizio del prossimo anno la Giunta Regionale definirà poi quali sono i Comuni che fanno parte di ciascun bacino idroelettrico». La normativa è una prima applicazione della legge statale sul rinnovo delle concessioni idroelettriche, approvata nel dicembre 2018 dal Governo Lega - Movimento 5 stelle.

«Regione Lombardia e in particolare modo l'attuale amministrazione - prosegue Brianza - hanno estremamente a cuore la valorizzazione delle aree montane: lo abbiamo dimostrato concretamente. Il provvedimento adottato si muove proprio in questa direzione, andando a sostenere fattivamente lo sviluppo di queste aree fornendo energia elettrica gratuita a scuole, ospedali, centri sportivi, trasporto pubblico, servizi ambientali e di protezione civile». E c'è anche un altro aspetto da considerare con questa fornitura: sarà un aiuto concreto per garantire ai cittadini servizi di qualità a costi contenuti, che contrastino lo spopolamento delle zone montane.

Offrendo risorse fresche in queste aree montane, conclude la vicepresidente, «realizziamo una forma innovativa di autonomia nella gestione dei fondi, che restano sul territorio per finanziare i servizi locali».

Renata Manzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Discarica di inerti, nessun pericolo per la salute pubblica»

DUMENZA - La discarica di materiali inerti che si trova in un terreno in località Campagnette non può essere oggetto di interventi da parte di Regione Lombardia. Questo, in sintesi, il pensiero espresso dall'assessore regionale all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo, che da tempo esamina il "dossier Dumenza". Il politico varesino, infatti, già a settembre aveva fatto una ricognizione di persona, per capire l'entità del problema, e ha poi analizzato gli studi geologici fatti eseguire dal Comune di Dumenza e dall'Unione dei Comuni Lombardia Prealpi per capire che cosa realmente ci sia sotto quel terreno. «Credo - esordisce - che sia inutile buttare in politica questa situazione, suscitando attese destinate

a non avere un seguito». Il riferimento è all'impegno del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle che qualche giorno fa - tramite il consigliere Roberto Cenci - sono andati in pressing della direzione generale Ambiente per aiutare Dumenza. «Dobbiamo farci guidare da due principi generali - prosegue Cattaneo - Il primo è che chi inquina paga. Non può passare il concetto che il privato inquina e il pubblico paga, che poi ci pensa "Pantalone" o la Regione in caso di abbandono non autorizzato di rifiuti. Il secondo principio generale riguarda invece le norme che consentono a Regione Lombardia di intervenire solo in caso di pericolo per la salute pubblica, con un'ordinanza firmata dal sindaco. Ma mi pare che

Due ipotesi allo studio per bonificare l'area

DUMENZA - (s.d.r.) La storia delle Campagnette è lunga quattro decenni. Negli ultimi anni i sindaci che si sono susseguiti a Dumenza hanno preso in esame il problema che, tuttavia, richiede per la bonifica somme ingenti per un piccolo Comune montano. Gli interventi possibili, come evidenziato dallo studio geologico, possono essere di due tipi: il primo, stimato in 191mila euro, permette rimozione dei rifiuti e pulizia parziale del sito. Il secondo, invece, prevede la rimozione totale del materiale con la bonifica e ha un costo stimato di 524mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non sia questo il caso. Questo deposito risale a 40 anni fa, il possibile danno all'ambiente si sarebbe registrato in passato, e oggi, stando alla relazione, quei rifiuti non costituiscono più un pericolo».

Si tratta per lo più di rifiuti da cantiere e inerti. Cattaneo specifica che è certo una situazione incresciosa, ma come purtroppo ne esistono tante in Regione. Tutti gli stoccaggi illeciti di rifiuti di questa fattispecie antecedenti al 1980, anno in cui è stata varata la legge regionale 94 che definisce le norme per intervenire sullo smaltimento, possono addirittura non essere rubricati come "atto criminoso" perché, in sostanza, non vi era una normativa specifica che definiva quel tipo di reato. Dalle azioni com-

messe dal 1980 in poi, i responsabili di sversamenti sono invece punibili. «La Lombardia - prosegue l'assessore - ha 1.509 Comuni e in ognuno di essi vi è almeno un caso come quello di Dumenza, ma anche più di uno. Ipotizzando un solo caso a Comune, con una bonifica da 500mila euro, arriveremo a oltre 750 milioni di euro. Ecco perché ci si muove su quei casi che rappresentano davvero un pericolo per la salute, che possono realmente danneggiare le persone. Nel 2020, ad ogni modo, abbiamo in programma di predisporre una norma regionale che disciplini tempistiche e modalità di interventi per casi come quello di Dumenza».

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regia per i posti letto E la barellaia si svuota

OSPEDALI Ps non più sotto assedio. Scelti i capi dipartimento

2.098

● **RISPOSTE**

I dipendenti dell'Asst dei Sette Laghi che hanno risposto all'indagine

«E adesso costruiamo il futuro».

Quello della rete degli ospedali varesini e, soprattutto, di un'offerta sanitaria più efficiente - preferibilmente da subito - sui fronti della cura, dell'assistenza e delle attenzioni ai malati.

Qualche giorno fa, scendendo dal colle di Biumo dopo gli stati generali ospitati alle Ville Ponti, il direttore dell'Asst dei Sette Laghi aveva salutato i propri collaboratori confermando l'impegno a premere l'acceleratore della riorganizzazione.

Non ha perso tempo, Gianni Bonelli, e ieri, a Villa Tamagno, ha firmato i decreti di nomina dei nuovi direttori dei dipartimenti: un' équipe di quindici "super primari" reclutati per coordinare le attività di più unità operative e, soprattutto, per affiancare il dg nella stesura definitiva del Piano di organizzazione aziendale strategico, il documento da cui dipenderà lo sviluppo delle attività cliniche nei prossimi anni.



Graziella Pinotti



Eugenio Cocozza



Giulio Carcano



Battistina Castiglioni

LE NOMINE

Tutti i "super primari" in squadra Doppia staffetta a fine febbraio

Ecco i direttori dei dipartimenti gestionali e funzionali della rete dei sette ospedali dell'area varesina che dipendono dall'Asst dei Sette Laghi.

Le nomine sono state firmate ieri dal direttore generale Gianni Bonelli.

Chirurgia: Eugenio Cocozza (fino al 29 febbraio, dal primo marzo Andrea Rizzi). **Donna e bambino:** Massimo Agosti.

Medicina interna: Francesco Dentali. **Medicina specialistica:** Sergio Segato. **Cardiovascolare:** Battistina Castiglioni. **Servizi:** Rosa Chianese. **Anestesia e rianimazione:** Carlo Capra. **Emergenza e urgenza:** Walter Ageno. **Chirurgie specialistiche:** Paolo Castelnuovo. **Salute mentale e dipendenze:** Isidoro Cioffi. **Oncologico:** Graziella Pinotti (fino al 29 febbraio, data del suo pensionamento, dal primo marzo Eugenio Cocozza). **Rete integrata materno-infantile:** Fabio Ghezzi. **Sociosanitario e delle cronicità:** Gianfranco Macchi. **Trapianti:** Giulio Carcano. **Staff della direzione generale:** Giorgia Saporetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo: nel giorno in cui Bonelli ha costituito la squadra di camici bianchi che lavorerà al suo fianco fino all'entrata in vigore del Poas, ha forse registrato - per la prima volta dopo un tempo infinito - la fine dell'assedio al Pronto soccorso del Circolo.

Nella trincea di prima linea dell'ospedale incrociano le dita, ma la fotografia scatta-

ta ieri alle 14 nella "barellaia" del Ps è in sé una notizia: spazi vuoti e ordinati, nessun paziente parcheggiato in attesa di un letto.

«Siamo intervenuti sul Pronto soccorso con un'impostazione sistemica - aveva dichiarato Bonelli dal palco di Ville Ponti -. Lo abbiamo chiamato "quick door point" e ha avuto un impatto sulla totalità dei posti letto azien-

15

● **INCARICHI**

Il direttore generale ha scelto i nuovi vertici dei dipartimenti gestionali

dali».

In altri termini: la regia messa in campo per monitorare gli arrivi e facilitare i ricoveri nei reparti si sta rivelando efficace e in grado di scaricare il pressing sul Pronto soccorso.

Anche su questo si confronteranno, subito dopo le festività natalizie, i direttori di dipartimento confermati o scelti dal dg, che al suo arrivo a Varese un anno fa aveva ereditato il team selezionato da suo predecessore.

«I professionisti che guideranno i dipartimenti - sotto una nota diffusa da Villa Tamagno - hanno dimostrato particolari competenze e attitudini di carattere organizzativo e gestionale, funzionali ai mandati che saranno loro affidati».

Tra gli altri la "valorizzazione" (tradotto: razionalizzazione) della galassia dei sei ospedali territoriali che ruotano attorno al Circolo.

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti Sacra Famiglia, ipotesi di accordo

VARESE - In merito alla situazione descritta da Davide Farano, funzionario della Cgil sulla situazione dei dipendenti della Fondazione Sacra Famiglia, gruppo che in provincia di Varese ha strutture a Cocquio Trevisago e Casbeno, risponde Alessandro Palladini, direttore del personale: «I calcoli relativi ai rinnovi contrattuali sono del tutto ipotetici, come quello relativo al contratto collettivo nazionale di lavoro Aris sanità, in un contesto di difficoltà economica che attualmente coinvolge il settore socio sanitario. Da oltre dieci anni, infatti, nelle Regioni in cui opera Fondazione Sacra Famiglia gli adeguamenti tariffari sono bloccati. Pertanto la Fondazione ha scelto di non voler

capitalizzare l'intero beneficio economico derivante dal passaggio contrattuale Aris sanità / Uneba, ma di condividere con i propri lavoratori ogni possibile recupero di marginalità economica». Farano aveva evidenziato come la Fondazione intenda «portare tutti i dipendenti al contratto Uneba, più svantaggioso rispetto a quello Aris, perdendo esempio indennità di turno, maggiorazioni festive e notturne, orario di lavoro, indennità di malattia». Secondo Palladini, invece, «l'obiettivo è uniformare il contratto di lavoro dei dipendenti e renderlo conforme all'attività della fondazione: da qui la scelta di passare da un contratto sanitario a uno socio-sanitario». Intanto iniziano a esserci

degli spiragli: «In questi giorni - conclude il direttore - è stata sottoscritta, con i sindacati, un'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto Uneba, dopo anni di attesa. Tale accordo vale 80 euro se rapportati sulle 13 mensilità del contratto Aris sanità. Le due tipologie di contratto hanno caratteristiche differenti: Aris sanità prevede 13 mensilità, mentre Uneba 14. Non solo: esso contiene la sanità integrativa, a cui vanno aggiunte le proposte finora portate dalla Fondazione al tavolo negoziale per non subire perdite economiche in busta paga».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farmaci italiani in salute Le esportazioni volano

Le vendite all'estero crescono del 26%. Cambiano le professioni richieste

ROMA - Continua il trend positivo degli ultimi anni per l'industria del farmaco in Italia, con gli ultimi dati Istat sull'export che segnano un +26%. Il bilancio è del presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, il quale sottolinea anche come sia in atto una «profonda trasformazione» pure sul piano delle nuove competenze professionali, tanto che, afferma, «100 nuove professioni arriveranno nei prossimi 10 anni».

«Ad ogni modo - ha spiegato il presidente di Farmindustria in occasione di un incontro a Roma - la competizione europea c'è: quando si diventa primi per export, come nel nostro caso,

gli altri Paesi reagiscono e la Germania sta reagendo. Ciò che conta, tuttavia, non è essere sempre primi bensì mantenere il trend positivo».

Negli ultimi 10 anni, ha ricordato, «la crescita dell'export per il settore farmaceutico in Italia ha raggiunto il +117% e molte aziende a capitale italiano si stanno internazionalizzando, andando in paesi dove prima non c'era presenza italiana. Fin quando avremo questi dati di produttività - ha aggiunto - mi sento tranquillo». Ma il settore è anche «in profonda trasformazione»: «Quello a cui stiamo lavorando ora - spiega - sono le nuove professioni. L'occupazione è cresciuta

del 10% negli ultimi 5 anni e l'età media degli assunti è sotto i 35 anni. Dunque, la tecnologia e l'automazione non hanno portato ad una riduzione degli addetti ma ad una loro riqualificazione in quanto oggi sono richieste qualifiche diverse». Per questo, Farmindustria ha firmato un protocollo con il ministero dell'Istruzione e Università (Miur) per i programmi scuola-lavoro: «Stiamo pensando alle professionalità del futuro, perché nei prossimi 10 anni stimiamo che di renderanno necessarie 100 nuove professioni e la formazione mirata dei giovani deve partire subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Industriali Torino: un fondo per la crisi

TORINO - «È necessario mettere in campo degli strumenti per gestire queste situazioni prima che diventino insostenibili». Così il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, commenta la richiesta dell'e-

mergenza occupazione da parte del governatore Alberto Cirio. «Ammortizzatori sociali come la cassa integrazione - osserva Gallina - non possono essere considerati l'unica soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti SCAVOLINI
PROGETTAZIONE D'INTERI
BONATO
BONATO GIARDINO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com



7

● IMPRESE DIFFUSE

In provincia di Varese ci sono sette imprese manifatturiere per chilometro quadrato, circa il doppio rispetto alla media lombarda e quasi cinque volte più della media italiana. Le fabbriche a pieno ritmo generano un terzo della ricchezza prodotta sul territorio

VARESE - È vero che negli ultimi mesi il ritmo di crescita è rallentato, ma la provincia di Varese - nonostante qualche segnale con il segno meno - conferma i suoi primati dal punto di vista industriale. Lo certifica l'Istat che la colloca tra le più industrializzate di tutta Italia. A parlare sono i numeri: sono mediamente 7 le imprese manifatturiere per chilometro quadrato, circa il doppio rispetto alla media lombarda e quasi 5 volte più della media italiana.

Si tratta di una compagine in grado di generare circa un terzo della ricchezza prodotta sul territorio. Non a caso Varese è al settimo posto tra le province a più elevato tenore di vita in Italia e la sesta per ricchezza e consumi. Il territorio all'ombra delle Prealpi si conferma, quindi, ricco di filiere produttive con specializzazioni di eccellenza, ai primi posti tra le province italiane per numero di addetti in ben 31 nicchie produttive, in 7 delle quali arriva addirittura sul podio.

È c'è anche una medaglia d'oro, quella per gli articoli in materie plastiche. Soddisfazione da parte del presidente dell'Unione Industriali del-

Fabbriche da classifica

ISTAT Varese tra le province più industrializzate d'Italia

PRODUZIONE DI ECCELLENZA
Varese ai primi posti per addetti in Italia

SETTORI

- 3^a Provincia nel gomma e materie plastiche
- 5^a Provincia nel chimico e farmaceutico e 4^a nel solo chimico
- 9^a Provincia nel tessile, abbigliamento e moda e 4^a nel solo tessile
- 10^a Provincia nel metalmeccanico

NICCHIE

Ai primi posti per addetti in 31 nicchie d'eccellenza e da podio in 7

la provincia di Varese, Roberto Grassi, che mette in evidenza la particolarità della produzione varesina, la presenza di una multi filiera. «Il Varesotto trova da

sempre uno dei suoi punti di forza nelle pmi e nella varietà del loro portafoglio produttivo - sottolinea Grassi - che rende il territorio una cosiddetta multi-filiera: qui

infatti si va dalle lavorazioni meccaniche di base, ai trattamenti dei materiali, alle plastiche, all'occhialeria, al farmaceutico, alle produzioni della meccanica stru-

mentale, quelle della filiera degli elettrodomestici, dell'aerospazio, dell'energia, dalla casa intelligente, dell'automotive fino a quelle del tessile-abbigliamento e

del manifatturiero innovativo. Ogni multinazionale ed ogni prime contractor che opera a Varese è sicuro di trovare, nell'arco di qualche decina di chilometri, un

fornitore superspecializzato. Quella scattata dall'Istat è una fotografia da tenere bene presente: a fare la differenza sono le filiere produttive».

Tra l'altro si tratta di una produzione aperta al mondo. Da sempre l'export è una colonna portante del sistema economico varesino. Le aziende generano esportazioni da cui dipende il 45 per cento del valore aggiunto locale.

«Varese è un territorio aperto al mondo - ribadisce il presidente Grassi - La competitività delle sue imprese è strettamente dipendente dal legame e dal radicamento territoriale. Ma allo stesso tempo stiamo parlando di un sistema produttivo tra i più internazionalizzati d'Italia. Varese è internazionale perché internazionale è la sua industria: la politica locale di sviluppo non può essere da meno. La crescita e il benessere di questa provincia dipendono dalla capacità delle imprese di presidiare i mercati esteri e da come il territorio e le sue istituzioni sapranno essere loro di supporto nel rimanere al centro dell'Europa, non solo geograficamente».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DETTAGLIO

Tutte le produzioni da Oscar

La provincia di Varese non esce mai dalla top ten industriale del Paese. Tra i settori in cui Varese si posiziona ai primi posti in Italia per addetti impiegati ci sono quello della gomma e materie plastiche (3° posto), del chimico e farmaceutico (5° posto, 4° nel solo chimico), del tessile-abbigliamento (9° posto, 4° nel solo tessile) e del metalmeccanico (10° posto). Notevole è anche la vocazione all'innovazione: Varese è, infatti, la 5° provincia in Italia per numero di addetti nei settori High-Tech, come aerospazio, farmaceutico

ed elettronica. La forza di tutte queste filiere è strettamente legata anche alla loro presenza in campo internazionale: non è un caso che la nostra provincia sia la 12esima in Italia per export manifatturiero, che annoveri importanti multinazionali sul territorio e che contribuisca all'export nazionale nella misura del 2,3%. Le aziende varesine generano esportazioni da cui dipende il 45% del valore aggiunto locale, 17 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il Natale sale la fiducia dei consumatori

ROMA - L'Istat registra a dicembre una schiarita nel clima di fiducia dei consumatori, dopo due mesi negativi, e un miglioramento anche per le imprese. In particolare l'indice del commercio segna il livello più alto da due anni, nel mese delle feste di Natale, che è il più importante dell'anno per le vendite.

Tra i cittadini, c'è un deciso miglioramento dei giudizi sull'economia, secondo l'istituto di statistica, sia per la situazione del paese sia per quella personale. E tutte le componenti dell'indice sono in rialzo, da quella economica a quella personale, e il clima corrente come quello futuro. Inoltre desta minori preoccupazioni l'andamento della disoccupazione.

La crescita della fiducia delle imprese «è il sintomo che la manovra dipinta come quella delle tasse è semplicemente una narrazione che non trova fondamento nella realtà», commenta il ministro dello Sviluppo economico, Stefano

Patuanelli (nella foto). Intervengono anche l'Unione nazionale consumatori, affermando che la legge di bilancio è stata «rivalutata» dagli italiani dopo una prima bocciatura a novembre, e Federconsumatori, che indica come le misure più attese siano il taglio del cuneo fiscale e il bonus famiglie. Il Codacons attribuisce, invece, il morale più alto nel Paese solo all'effetto del Natale, che migliora le aspettative. Quanto alle associazioni degli imprenditori, non vedono «grandi vendite di ottimismo», con le parole di Confesercenti, o «una chiara inversione di tendenza», come dice Confindustria, che anzi si aspetta un 2020 «complicato per la ripresa economica e le finanze pubbliche».

Guardano ai numeri, l'indice di fiducia dei consumatori passa a dicembre da 108,6 punti a 110,8, recuperando così più delle attese degli analisti, ma non abbastanza da compensare la

caduta del mese precedente. L'indice delle imprese invece, sale da 99,2 a 100,7, e tocca il livello più alto dalla scorsa estate, a partire da luglio. Tutti i settori economici registrano un clima un po' più favorevole e valutano positivamente il livello degli ordini e della domanda, mentre mostrano maggiore cautela nelle attese per il futuro.

Tra i settori, l'indice di fiducia dell'industria registra un progresso appena accennato (da 99 punti a 99,1) e rimane su un livello «abbastanza basso», per l'Istat, mentre segnali più decisi arrivano dagli indici delle costruzioni, dei servizi e del commercio. Quest'ultimo sale da 108,3 a 110,9 punti, raggiungendo il livello più alto a partire da dicembre 2017, quando era a quota 111,4. La ripresa della fiducia dei commercianti riguarda prevalentemente la grande distribuzione, ma è estesa ai negozi tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il difficile Natale dei dipendenti Tecnoteam, senza stipendio da mesi

Date : 20 dicembre 2019

Non sarà un buon Natale per i dipendenti della **Tecnoteam**, azienda di **Gorla Maggiore** che si occupa di progettazione e installazione di reti di telecomunicazione. **Da circa sei mesi, infatti, quasi tutti i dipendenti non ricevono lo stipendio.**

Una situazione che si è protratta per lungo tempo e che adesso comincia a pesare sui bilanci familiari di più di 30 persone. I lavoratori ora temono per il posto di lavoro e con l'arrivo del nuovo anno le prospettive si fanno più buie.

Da quanto trapela da ambienti aziendali sembra che da qualche tempo il proprietario, che risulta essere una donna residente a Napoli, non starebbe più pagando i fornitori mentre **il figlio, che risulta dipendente ma amministratore di fatto, avrebbe aperto una nuova società**, intestata ad un altro familiare stretto. Da qui la paura che l'obiettivo sia quella di caricare di debiti la vecchia società e farla fallire.

La nuova entità starebbe già lavorando in subappalto nei cantieri di società che lavorano per Telecom, al posto della Tecnoteam ma utilizzando alcuni dei lavoratori provenienti da quell'azienda. Anche **i sindacati sono sul piede di guerra** e pare ci siano già in atto procedure di ingiunzioni di pagamento.